

Nella relazione Anac al parlamento i dati sulle modalità di scelta dei contraenti

Appalti, la gara è un optional *Procedure negoziate o affidamenti diretti nel 66% dei casi*

Pagina a cura
DI ANDREA MASCOLINI

Affidato con procedure negoziate o in via diretta il 65,6% dei contratti. In calo del 20% le procedure aperte che vengono usate soprattutto dalle centrali di committenza. È questo il quadro che emerge dalla lettura della relazione dell'Autorità nazionale anticorruzione presentata al Parlamento il 6 luglio scorso che vede una sensibile riduzione delle procedure concorrenziali aperte e un aumento degli affidamenti con al massimo 5 o 10 concorrenti.

Sotto il profilo delle modalità di affidamento nonostante diminuiscano le procedure aperte di oltre il 20%, la relazione Anac rende evidente che aumentano sensibilmente le procedure ristrette in senso lato (procedure ristrette e sistema dinamico di acquisizione) che portano nel totale a ben il 67,6% il valore dei contratti affidati con tali tipologie. Dato, tra l'altro, in

aumento di oltre 7 punti percentuali rispetto al 2015.

In merito alle modalità di scelta del contraente in termini di numerosità, nel 2016 sono state assegnate circa il 21,3% delle gare con la procedura aperta. Mentre, complessivamente, nel 41,6% e nel 24,0% dei casi (per un totale di ben il 65,6%) le stazioni appaltanti hanno utilizzato la procedura negoziata (con o senza bando) o l'affidamento diretto.

Per quanto riguarda gli importi, nel 2016 la procedura aperta si conferma la modalità con cui si affida il maggior importo dei contratti pubblici (circa il 43,0%); modalità di affidamento che però è diminuita rispetto al 2015 (-20,3%) a favore delle procedure ristrette (+35,6%) e soprattutto a favore del sistema dinamico di acquisizione che nel 2016 è aumentato sensibilmente (+420,7%). In effetti, nota l'Anac nella relazione, con quest'ultima modalità di acquisizione interamente elettronica le stazioni appal-

tanti riescono sia a ridurre i tempi di pubblicazione dei bandi sia ad ottenere maggiore flessibilità nel soddisfare le proprie esigenze.

A livello di importo seguono poi le procedure negoziate (con e senza bando) che nel complesso assorbono circa il 25,3% del totale, nonché il sistema dinamico di acquisizione e le procedure ristrette (12,9 e 11,7% del totale annuo).

Nel dettaglio, la relazione offre un'analisi comparata suddivisa per tipo di settore (ordinario e speciale) o per tipologia di contratto (lavori, servizi e forniture), per macro-tipologia di stazione appaltante, del tipo di modalità di scelta del contraente in termini di numerosità e di importi. Gli organi centrali e il settore previdenza, in rapporto ai Codici identificativi gara (Cig) perfezionati, utilizzano procedure negoziate e/o affidamenti diretti rispettivamente per ben il 86,3% e il 80,6%.

Tuttavia a livello di importo il settore previdenza utilizza

per ben il 78,9% le procedure aperte e ristrette rispetto al 56,4% utilizzato dagli organi centrali.

Il settore sanità, come già su evidenziato, in considerazione del processo di aggregazione della domanda risulta essere il settore che, sia a livello di numerosità sia a livello di importi, effettua più procedure aperte o ristrette (Cig: 37,4% - importi: 74,4%). Le centrali di committenza, che per loro natura svolgono un ruolo di soggetti aggregatori per le stazioni appaltanti, continuano a essere la classe che in assoluto effettua più procedure aperte o ristrette (Cig: 65,8% - importi: 92,1%).

Si conferma, come nel recente passato, che le procedure bandite dalle stazioni appaltanti hanno ad oggetto lotti di importo mediamente sempre più elevato che hanno raggiunto nel 2016 il valore medio più alto degli ultimi cinque anni, con penalizzazione delle piccole e medie imprese.

